

PERSONE - ROBERTA AIELLO

Lo scempio? E' datato anni Sessanta

Anche lei, bionda con i capelli lunghi, è figlia d'arte. Si chiama Roberta Aiello, ha 41 anni, due figli di 12 e 16 anni, e il marito avvocato. Laureata in economia e commercio, Roberta, ha cominciato facendo la gavetta in un'azienda di software, poi ha preso decisamente in mano l'amministrazione dell'impresa di famiglia fondata dal padre Giuseppe. E Massimo, uno dei suoi due fratelli, laureato in ingegneria, l'affianca occupandosi della parte tecnica. L'impresa Aiello ha costruito molte opere importanti, tra cui a Nola un grosso centro di servizi, a Riccione il centro congressi, e nel napoletano la strada a monte del Vesuvio.



Le piace il lavoro che fa?

Sì, mi piace molto. E non è affatto vero che è un lavoro che si addice maggiormente agli uomini. Io vado volentieri nei cantieri, osservo, discuto e sono coinvolta in tutte le fasi di un lavoro.

In che si differenziano i nuovi costruttori rispetto a quelli che li hanno preceduti?

La cultura che abbiamo noi oggi è molto diversa rispetto a quella di prima: oggi si punta di più sull'efficienza. Per esempio, io partecipo ai bandi pubblici perché le procedure sono molto più trasparenti.

Perché Napoli non è come Barcellona o Bilbao? Di chi è la colpa per gli scempi urbanistici del passato?

E' vero, Napoli non è Barcellona. Ma il grande scempio della città è datato anni sessanta, gli anni dei palazzinari, per intenderci. Uno scempio che, secondo me, è avvenuto soprattutto per responsabilità dei politici. Per il resto...

E la ricostruzione post terremoto?

Be', negli anni ottanta sono state realizzate anche opere pubbliche di grande rilievo. Non mi sento di condannare in blocco la generazione che mi ha preceduto.

E adesso?

Ora serve un grande impulso per tutti i progetti di rinascita della città, a cominciare da quello per Bagnoli. Per fortuna il dialogo tra costruttori e amministratori pubblici ultimamente si è riaperto e mi auguro produca effetti positivi.

G.L. (DEN)